

INAUGURAZIONE DEL XX CONVEGNO

Per la ventesima volta in venti anni ci riuniamo per l'annuale Convegno di Studi Bonaventuriani. Il fatto e la cifra commuovono perché testimoniano come il Centro, attraverso ogni difficoltà, abbia tenuto fede all'impegno con il quale Bonaventura Tecchi, che lo aveva pensato e voluto, lo presentava al pubblico nel lontano 1953: « Conservare le memorie (bonaventuriane), accendere gli animi a cercarne altre, fare opera di difesa contro l'azione edace del tempo e contro quella insita nella labilità stessa delle menti umane » (Boll., 1, 1954, p. 3) seguendo l'esempio di S. Bonaventura nella « praticità. E nella modestia » (Boll., 1, 1954, p.4).

Bisogna essere grati a quel gruppo di persone che fondarono il Centro: Bonaventura Tecchi, Mons. Francesco Macchioni, Can.co Oscar Righi, Alessandro Gaddi, Angelo Ramacci, Francesco Petrangeli Papini. Di questi è ancora con noi Alessandro Gaddi, e a lui, per tutti, diciamo oggi un profondo grazie per quanto egli e gli altri fondatori hanno fatto. Gli altri, oggi con San Bonaventura, al cospetto di Dio, godono il premio eterno, al cui conseguimento, ne siamo sicuri, l'opera loro per il Centro non è stata estranea.

Una particolare solennità a questo ventennale (senza aggettivi) è conferita dalla presenza, quale primo oratore, dell'On. Sottosegretario Attilio Jozzelli. E' cosa nel perfetto spirito del Centro: l'On. Jozzelli viene a parlarci, quale filosofo, del pensiero di San Bonaventura. Nell'impegno della Sua attività di Sottosegretario a un dicastero particolarmente importante sempre, ma in specie nell'attuale momento, egli ha voluto aggiungere quello di studioso, che gli è congeniale, e ci porta il frutto del suo lavoro. Sembra di rivivere l'ammonimento che giunge dalla vita di San Bonaventura: operare con il pensiero, operare con il governare!

Con questo fausto auspicio, dichiaro aperti i lavori del XX Convegno di Studi Bonaventuriani.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO